



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Benevento Festival

Blu

Blu

Regia e drammaturgia di Valentino Villa
Con Marco Angelilli, Franca Penone, Sarah Silvagni, Stefano Vona Bianchini
Scene e costumi di Francesco Mari
Luci di Gill McBride
Benevento, Teatro Massimo, 11 settembre h.20

Blu come Barbablù: una nuova pièce che torna sulla storia (vera) di Gilles de Montmorency-Laval, nobile francese amico di Giovanna d'Arco e orrendo pedofilo assassino. Trasformato in fiaba di marito-orco per esorcizzare l'orrore. Villa lo riporta qui in una sorta di commedia poliziesca.

Festival d'Africa

I semi di Lucifero

I semi di Lucifero

Adattato da Genet da Ibrahim Ben Amor
Regia di Hafed Kalifa
Musiche di Evelina Meghnagi
Con Ben Yahia Jallia, Dalila Meftafi, Nourhène Bouziane, Hajer Ben Said, Mansour Sghaier
Roma, Teatro Palladium 16 settembre

Teatro d'Africa nella breve e intensa kermesse che si svolge dal 15 al 18 settembre al Palladium. Si entra nel vivo con la compagnia tunisina L'art des deux rives in questa pièce in cui si parla di femminilità e della questione israelo-palestinese mettendo l'accento sul conflitto interno palestinese.

Rovereto Festival

En attendant Anne

En attendant

Coreografia di Anne Teresa de Keersmaeker
Con Bostjan Antoncic, Carlos Garbin, Cynthia Loe-mij, Mark Lorimer, Mikael Marklund, Chrysa Parkinson, Sandy Williams, Sue-Yeon Youn
Scenografia Michel François
Trento, Teatro Sociale 11 e 12 settembre h.21

Splendida cinquantenne la coreografa fiamminga torna a stupirci con i suoi intrecci tra musica e danza, ispirati stavolta all'Ars Subtilior, musica polifonica del XIV secolo sullo sfondo dello Scisma d'Occidente come metafora dello smarrimento in cui versa la società di oggi.

Il matrimonio segreto

Di Domenico Cimarosa su libretto di Giovanni Bertati
Regia di Paolo Rossi
Direttore Daniel Martínez Gil de Tejada
Con Kanae Fujitani, Enrico Iviglia
Spoleto Teatro Nuovo, oggi e domani

LUCA DEL FRA SPOLETO

Fantasia, surrealismo e ingenuità segnano il debutto di Paolo Rossi come regista d'opera de *Il matrimonio segreto*, in scena giovedì scorso a Spoleto per la stagione del Lirico Sperimentale, dove ha brillato un cast in cui spiccavano alcuni giovani interpreti. Non pochi erano i rischi: Rossi, maestro nella satira e nel grottesco si è confrontato con un dramma giocoso della fine del Settecento, genere che predilige un'ironia più leggiadra. Inoltre questo titolo di Domenico Cimarosa su libretto di Giovanni Bertati, andato in scena per la prima volta a Vienna nel 1792, appena tre mesi dopo la morte di Mozart, è ben lontano dalla satira illuminista e anti-aristocratica che contraddistingue *Le nozze di Figaro*. Anzi, pur squattrinato, qui il nobile fa un figurone, risolvendo con una generosa rinuncia una intricatissima ed esilarante vicenda matrimoniale.

Lo spettacolo coglie bene lo spirito della partitura, ambientandola però in un curioso loft pieno di oggetti e ridisegnandone i personaggi in chiave attuale: il conte Robinson è un gagà in doppio petto bianco e occhiali da sole destinato da un lucroso contratto a sposare Elisetta, la figlia borghese e stilosa del ricco mercante Geronimo. Senonché il conte si innamora a prima vista della sorella di lei, Carolina a sua volta



«Il Matrimonio Segreto» Una scena dell'opera diretta da Paolo Rossi

già segretamente maritata con Paulino, ahì lui né nobile né danaroso. E nelle mani di Rossi la coppia prende le sembianze di personaggi dei fumetti manga, irreali e colorati nel segreto del loro storia d'amore.

Attorno ai protagonisti si muove un gruppo di mimi ad articolare numerose controcene: è una tipica soluzione dei registi che arrivano dal teatro di parola, probabilmente sorpresi del poco movimento che talvolta contraddistingue l'opera. Non di rado il risultato è un po' pretestuoso, ed è una ingenuità cui non sfugge Rossi che in rare occasioni rischia la ridondanza quando musica e canto sarebbero già di per sé eloquenti. Ma in generale le soluzioni sono così fantasiose, leggere e così divertenti da consegnare uno spettacolo molto convincente e godibile, coronato da un epilogo da manuale. Gran merito hanno i cantanti per essersi calati con passione in una regia inconsueta: dai corsi dello Sperimentale emergono tre giovani, Kanae Fujitani, soprano giapponese di ottima voce e inconsueta energia scenica, è lei la mangia Carolina e l'innamorato suo Paulino è l'eccellente tenore Enrico Iviglia, mentre il conte Robinson si affida a Omar Montanari, baritono di sicura verve comica. Assieme a loro ci sono Alessandro Pento, Geronimo, Anna Pennisi, Fidalma e Federica Giansanti, Elisetta, tutti bravi e tutti diretti con energia dalla bacchetta di Daniel Martínez Gil de Tejada.

L'amarezza è che a fronte di uno spettacolo tanto riuscito e salutato con entusiasmo dal pubblico, un volantino avverta gli spettatori che il Lirico Sperimentale rischia di chiudere a causa dei tagli alla cultura del governo Berlusconi: inizia la stagione 2010/11, per i teatri sarà di lacrime e di sangue. ●

**IL DEBUTTO
DI ROSSI
MATRIMONIO
RIUSCITO**

L'opera di Cimarosa messa in scena dall'attore: una regia inconsueta piena di verve e fantasia